

# Cultura & Spettacoli

## La rocciosa e inespugnata Brescia del libero Comune

Tutti i passaggi chiave della storia e dell'identità cittadina passano o s'intrecciano con il Cidneo. Il vano assedio dell'imperatore Federico II

■ Conoscere e valorizzare il Cidneo ed il Castello che, dalla sua sommità, domina la città, vuol dire conoscere e valorizzare la storia e l'identità di Brescia. Perché tutti i passaggi chiave di tale storia passano o si intrecciano con il Cidneo, dal primo insediamento dei Galli Ceteromani sino alle gloriose dieci giornate del 1649. Tra le tante vicende cittadine che hanno visto il Cidneo e la fortezza sulla sua sommità, collegata al sistema difensivo delle mura e dei bastioni. Ne voglio ricordare una perché è poco conosciuta mentre è pagina interessantissima della storia non solo bresciana ma europea. Il memorabile assedio alla rocciosa Brescia di Federico II (Stupor Mundi) nel 1238, nella sua durissima lotta contro i liberi comuni. Federico II è il fondatore, nel Sud Italia, del primo Stato italiano e, anzi, europeo autenticamente centralista, ed arca totalitario, ancorché fortemente plasmato nel e dal diritto. Egli vuole costruire un potere forte all'interno nei confronti dei vari potentati locali, che

da bambino aveva visto devastare il Regno di Sicilia, a lui lasciato dai genitori, pre-maturamente scomparsi: vuole rivendicare l'autonomia del potere imperiale dal potere papale; vuole sopporre il disordinato crescere dei Comuni ad un potere statale organico e centrale. Questa titanica lotta si tre frontu richiede uno stato unitario, centralista, efficiente.

Questi anni sono anche gli anni in cui i comuni del Nord e soprattutto quelli lombardi già passati, con la prima Lega Lombarda, attraverso una dura lotta con Federico I Barbarossa, nonno di Federico II, terminata con il saggio compromesso della pace di Costanza (1183), stavano creando quel miracolo di civiltà e di vita sociale ed economica che furono i liberi comuni italiani (quella che

Prezzolini ha giustamente definito l'unica grande invenzione politica dell'Italia moderna). Federico si scontra con loro in uno scontro lungo e durissimo. Riporta vittorie strepitose, annulla la pace di Costanza e stabilisce un nuovo ordinamento che cancella tutte le autonomie comunali, sottoponendo a un inoggettamente imperiale tutto il Nord. Ma i comuni sconfitti rinascono dalle loro ceneri, come è proprio delle città e degli uomini liberi. Brescia non era stata espugnata e si erge come nuovo punto di resistenza per i comuni sconfitti, come Milano. E di fronte alla rocciosa ed inespugnata Brescia nel 1238, dopo due mesi di vano assedio, lo sgarcio di Federico alla guida di un poderoso esercito multirazionale si ferma e poi si affloscia e l'obiettivo di sottomettere definitivamente i liberi comuni lombardi svanisce.

mt. v.